WIKIPEDIA

Lingua sendi

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La **lingua sendi**, detta anche **di Sened**, ***tamazight***, o ***zenatia***, era una lingua berbera parlata in Tunisia.

Sendi	
tamazight*, *zenatiya	
Parlato in	Sened (Sud tunisino)
Altre informazioni	
Tipo	VSO (intro)flessiva
Tassonomia	
Filogenesi	Lingue afro-asiatiche Lingue camitiche Lingue berbere
Codici di classificazione	
ISO 639-3	sds (http://www.sil.org/iso639-3/documentation.asp?id=sds) (EN)
Glottolog	sene1271 (http://glottolog.org/resource/languoid/id/sene1271) (EN)

Indice

Storia

Nel 1911 lo studioso Paul Provotelle rilevava che degli abitanti del villaggio (circa 5-6000 tra Sened propriamente detto ed El-Naçeuria) "molti giovani non sanno più parlare il berbero o ne conoscono solo poche parole". Un tempo erano berberofoni anche i villaggi vicini di Bou-Amram, Sakkat ed El Ayacha (Djebel Orbata) e di Oum el Aleg e Zannouch (Djebel Majourah).

All'epoca sembra che il berbero fosse ancora utilizzato da qualche anziano a Sakkat (Oulad Bou Saâd) e qualche famiglia a Majourah (*Tmagourt*). Oltre a fattori culturali, che spingono all'arabizzazione, non bisogna dimenticare i fattori naturali: secondo quanto riportato da Provotelle, un'epidemia di tifo tra il 1909 e il 1910 avrebbe fatto oltre 600 vittime a Sened e dintorni, vale a dire una notevole percentuale della popolazione.

Negli anni '30 (tra il 1932 e il 1938) André Basset visitò sul posto i parlari berberi della Tunisia e nel succinto rendiconto che ne pubblicò nel 1950 rilevava che a Tmagourt il berbero era ancora parlato benché sul punto di spegnersi (nelle cartine che annesse alla pubblicazione vi sono anche alcune notazioni da quella località).

Nel 1968 Penchoen rilevava che a Sened solo gli anziani parlavano ancora berbero, e nel 1991 Collins non è riuscito, in qualche giorno di permanenza nella zona, a trovare parlanti da includere in una sua ricerca sul berbero di Tunisia. Voci raccolte in altre località del sud tunisino affermano che probabilmente qualche locutore esiste ancora, ma in numero così esiguo da renderne difficile la localizzazione.

Lo standard ISO 639-3 ed *Ethnologue* la classificano come estinta.[1]

Classificazione Ethnologue

Secondo *Ethnologue*,[2] la classificazione della lingua sendi è la seguente:

- Lingue afro-asiatiche
  - Lingue berbere
    - Lingue berbere settentrionali
      - Lingue zanata
        - Lingue zanata orientali
          - Lingua sendi

Fonologia

Dal punto di vista fonetico, il sendi appartiene ai parlari "a tendenza occlusiva", vale a dire non presenta, di norma, una spirantizzazione delle occlusive, come avviene in altri parlari del Sud tunisino (per esempio, a Djerba).

Date le caratteristiche dell'unica descrizione esistente di questa lingua molti dettagli di fonetica rimangono ignoti o poco chiari. Sembra comunque che anche qui, come in altri dialetti berberi orientali, l'accento (tonico) avesse un ruolo piuttosto importante e servisse perfino a distinguere parole simili, per esempio *asséknɣ* "io mostro" (con la prima *e* accentata) da *asseknɣ* "io abito" (in cui tale *e* è atona).

Grammatica

Un tratto interessante della morfologia è la negazione, che appare di norma costituita da un unico morfema -*sh* posposto al verbo (o alla locuzione), senza alcuna particella preverbale (che si ritrova ancora nei testi di R. Basset. un ventennio prima della descrizione di Provotelle). Altrove, la maggior parte dei parlari berberi hanno una negazione "discontinua" con un elemento prefissale e uno posposto (per esempio cabilo *wer* + VERBO + *ara*) oppure una semplice negazione preposta (per esempio tuareg *wer*- + VERBO).

Vocabolario

Benché il lessico sia in grande misura arabizzato, si osserva ogni tanto la conservazione di termini assai antichi, a volte scomparsi in altri parlari (per esempio *anzar* "pioggia", o *amazigh* come autodesignazione e *tamazight* come nome della lingua). L'esempio più noto è comunque quello del nome di Dio, che a Sened è *U g-unnej*, analizzabile come "colui (che è) al di sopra", termine che si contrappone a *u g-eday* "colui (che è) di sotto", cioè il "demonio". In effetti sono rari i nomi berberi per la divinità.

Il termine più diffuso, di origine araba, è *Rebbi* ("il mio signore"), mentre un termine conosciuto dal medioevo e ancora in uso nello Mzab è *Yakush* o *Yush*, che viene spesso interpretato come "Colui che dà", "il Dispensatore". Nella ricerca di termini correlati, Provotelle rileva che tra i pochi materiali linguistici tramandati dei Guanci delle Canarie vi fosse una denominazione della divinità suprema *Hucanech*, forse da leggersi come *U-k-anech*, che sembrerebbe assai simile alla parola di Sened.

Esempi

(BER)	(IT)

«**La gazzella e lo sciacallo**
Tikelt yeffud iğen izerzer.
Yugser isess g tanut yexsa a yali wer yezmer-š
Yezra-t ušen ɣal-ennej yumm-as:
"Ay uma, šek d abehlul tugsert g tanut u tessinet-š maka talit!"»

«**La gazzella e lo sciacallo**
Una volta una gazzella (maschio) ebbe sete
Scese in un pozzo per bere ma non riuscì più a risalire
La vide uno sciacallo dall'alto e gli disse:
"Fratello mio, sei pazzo: sei sceso in un pozzo senza sapere come risalire!"»

(Da: R. Basset, *Loqman berbère*, Paris, Leroux, 1890, n° IX, p. 57-58 [trad. di Vermondo Brugnatelli])

Note

1. ^ (EN) Lewis, M. Paul, Gary F. Simons, and Charles D. Fennig (eds), *Sened*, in *Ethnologue: Languages of the World, Seventeenth edition*, Dallas, Texas, SIL International, 2013.
2. ^ (EN) Lewis, M. Paul, Gary F. Simons, and Charles D. Fennig (eds), *Berber*, in *Ethnologue: Languages of the World, Seventeenth edition*, Dallas, Texas, SIL International, 2013.

Bibliografia

- André Basset, "Les parlers berbères", in *Initiation à la Tunisie*, Paris, Adrien-Maisonneuve, 1950, pp. 220–226
- René Basset, "Notice sur les dialectes berbères des harakta et du Djerid tunisien", Woking, Oriental University Institute, 1892 (Publications du *9ème Congrès International des Orientalistes*, Londres 1891)
- Paul Provotelle, *Etude sur la tamazir't ou zénatia de Qalaât es-Sened (Tunisie)*, Paris, Leroux, 1911
- Ridwan Collins, 1981: " Un microcosme berbère. Système verbal et satellites dans trois parlers tunisiens ", *IBLA* n. 148 (1981) pp. 287–303; n. 149 (1982) pp. 113–129
- T.G. Penchoen, "La langue berbère en Tunisie et la scolarisation des enfants berbérophones ", *Revue Tunisienne des Sciences Sociales* 1968, pp. 173–186
- Ali Safi, "Sened, village berbère", *IBLA* 1989, 81-94

Collegamenti esterni

-
- (EN) *Lingua sendi*, su *Ethnologue: Languages of the World*, Ethnologue.